

Celebriamo la Parola

Veni, Sancte Spiritus,
et emitte caelitus
lucis tuae radium.

Veni, pater pauperum,
veni, dator munerum,
veni, lumen cordium.

Consolator optime,
dulcis hospes animae
dulce refrigerium.

In labore requies,
in aestu temperies,
in fletu solatium.

O lux beatissima,
reple cordis intima
tuorum fidelium.

Sine tuo numine,
nihil est in homine,
nihil est innoxium.

Lava quod est sordidum,
riga quod est aridum,
sana quod est saucium.

Flecte quod est rigidum,
fove quod est frigidum,
rege quod est devium.

Da tuis fidelibus,
in te confitentibus,
sacrum septenarium.

Da virtutis meritum,
da salutis exitum,
da perenne gaudium.
Amen. Alleluia.

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
viene, datore dei doni,
viene, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell' intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.
Amen. Alleluia.

IL DONO DELLO SPIRITO SANTO NELLA CONFERMAZIONE

Messaggio

La Confermazione comunica in abbondanza i doni dello Spirito, per accompagnare i cristiani verso la maturità cristiana e verso la testimonianza della fede. Se il Battesimo è il sacramento della nascita, la Cresima è il sacramento della crescita e, quindi della testimonianza. È il rafforzamento del Battesimo e dell'appartenenza irrevocabile a Gesù. Esso sostiene il cristiano nella ricerca e realizzazione della propria persona e del servizio da offrire alla Chiesa e alla società (CdA nn. 679-683).



Obiettivi

- 1) *Riscoprire la Cresima come conferma del nostro Battesimo e del nostro essere Chiesa: essa ci costituisce come popolo consapevole davanti a Dio.*
- 2) *Guardare ai propri talenti come a doni, carismi, suscitati dallo Spirito Santo per il bene di tutti.*
- 3) *Riscoprire il proprio impegno nella testimonianza e nella missione.*

In ascolto della parola di Dio

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati (5,13-25)

[13] Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati alla libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la 'carne', ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri. [14] Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il prossimo tuo come te stesso. [15] Ma se vi mordete e divorate a vicenda, guardate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!

[16] Vi dico dunque; camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; [17] la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

[18] Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge. [19] Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, [20] idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, [21] invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio. [22] Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; [23] contro queste cose non c'è legge.

[24] Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. [25] Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

Tutta la lettera ai Galati è uno scritto sulla libertà del cristiano. Il brano letto arriva al centro del tema dichiarando che la libertà è legata alla carità, perché è l'amore la nuova legge, il comandamento nuovo che Gesù è venuto a darci. San Giovanni della Croce dice: “Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore”.

Cosa vuoi dire per noi “amare”?

Camminare secondo la legge dell'amore è la vera libertà: si esce dai legami dei semplici impulsi della natura e delle pressioni del mondo circostante, per far posto a uno slancio vitale nuovo. Ecco il passaggio dalla schiavitù al servizio; è l'uscita dall'Egitto, dai suoi gravami, per servire Dio nella nostra terra promessa che è lo Spirito Santo.

Cosa vuoi dire per noi “servizio”?

Paolo illustra le due condizioni antitetiche con una serie abbondante di esempi. Nelle opere della carne compare tutto ciò che allontana l'uomo dalla libertà di amare se stesso (peccati di lussuria e contro la temperanza), Dio (peccati contro la religione), gli altri (peccati contro la carità).

Notiamo come non ci sia una gerarchia nel peccato: Paolo presenta il peccato nella sua accezione di schiavitù. Potremo chiamare tutto un peccato di idolatria: “Per l'uomo, perso l'Assoluto, tutto diventa assoluto” (Pascal).

Cosa vuoi dire per noi “peccato”?

A questa disordinata molteplicità corrisponde il frutto dello Spirito: è detto al singolare, perché il frutto dello Spirito è uno solo: la sua presenza. E' bene soffermarsi sulle conseguenze di questa Presenza che cobra di sé ogni aspetto della vita. Paolo ne elenca le sfumature:

Amore: è il nome stesso dello Spirito Santo.

Gioia: e gioire dell'altro, è arrivare a dire all'altro: “Tu sei la mia gioia, perché sei la gioia di Dio”.

Pace: è la caratteristica di chi ha trovato il suo luogo e il suo modo di abitarlo. E' *sapersi luogo del riposo di Dio.*

Pazienza: è la capacità di sopportare situazioni pesanti senza stancarsi.

Benevolenza: è avere un cuore dilatato, che guarda con lo sguardo di Dio.

Bontà: è la disposizione a promuovere il bene.

Fedeltà: è essere affidabili, costanti nell'amore.

Mitezza e dominio di sé: sono i due poli dell'ordine interiore che ha come centro Dio, attorno al quale *ruota la nostra vita intera.*

- *Quale di questi doni sento più presente nella mia vita?*
- *In chi vedo risplendere maggiormente questi doni nella comunità cristiana?*

Meditiamo la Parola

1. La Cresima è strettamente legata al Battesimo, ne è un allargamento

“Nei primi secoli è diffusa ovunque la pratica di aggiungere dopo il Battesimo i riti dell'imposizione delle mani e dell'unzione crismale sulla fronte, accompagnati dalla preghiera per avere un dono più abbondante di Spirito Santo. Questi riti significano il pieno inserimento nella Chiesa e nella sua missione, e perciò sono riservati al vescovo” (CdA n. 679).

2. La Cresima è per ciascuno la propria Pentecoste

“La Confermazione è per ogni fedele ciò che per tutta la Chiesa è stata la Pentecoste, ciò che per Gesù è stata la discesa dello Spirito Santo all'uscita da] Giordano. Essa rafforza l'incorporazione battesimale a Cristo e alla Chiesa e consacrazione alla missione profetica, regale e sacerdotale. Comunica l'abbondanza dei doni dello Spirito, i "sette doni" che consentono di giungere alla perfezione della carità” (CdA n. 680).

3. La Cresima abilita alla testimonianza

“Se il Battesimo è il sacramento della nascita, la Cresima è il sacramento della crescita. Per ciò stesso è anche il sacramento della testimonianza, perché questa è strettamente legata alla maturità dell'esistenza cristiana” (CdA n. 680).

“In virtù dello Spirito, il mandato missionario diventa un'esigenza interiore scritta nel cuore: l'esigenza di condividere con altri l'esperienza di fede e la comunione con Dio. "Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato (At 4,20)” (CdA n. 560).

“Il Signore chiama sempre a uscire da se stessi, a condividere con gli altri beni che abbiamo, cominciando da quello più prezioso che è la fede. Del resto "la fede si rafforza donandola!"” (CdA n. 563).

- *Come possiamo oggi vivere la nostra Cresima, camminando verso la pienezza di ciò che questo sacramento significa?*
- *Quali doni di testimonianza per l'edificazione della comunità e per la missione abbiamo valorizzato e quali abbiamo sepolto?*